

L'emergenza giovani

ISCHIA

Massimo Zivelli

Sette denunciati per rissa e lesioni, di cui sei minorenni. È il bilancio della movida violenta che dall'altra notte è tornata protagonista ad Ischia proprio nel momento in cui stava riprendendo quota la polemica sulla mancanza di opportunità di svago by night per i giovani e per i turisti sull'isola. Il fattaccio è accaduto al «Blanco», l'unica discoteca ancora in attività sull'isola. Un locale «dancing» sul lungomare di Casamicciola che però può contenere in maniera autorizzata appena un centinaio di clienti, evidentemente troppo poco per costituire da solo la risposta alle migliaia di giovani alla ricerca degli svaghi serali e notturni.

LA LITE

Ad affrontarsi nell'occasione, sono stati un gruppo di cinque ragazzi isolani e due loro coetanei napoletani fra cui - come si diceva - la gran parte soggetti ancora minorenni. Come accertato poi dai carabinieri della compagnia di Ischia al comando del capitano Tiziano Laganà, la lite è scoppiata all'interno del «Blanco» abbondantemente dopo la mezzanotte di venerdì. I soliti «futili motivi» sono all'origine di un feroce battibecco fra i ragazzi che si sono dapprima affrontati alle toilette del locale e poi, dopo essere stati accompagnati fuori dal personale in servizio, hanno continuato a darsi di santa ragione anche all'esterno, sulla litoranea, bloccando perfino il traffico. Calci, pugni e bottigliate, l'assalto è stato in piena regola e ben sei dei sette teppistelli si sono dovuti far refertare al pronto soccorso del Rizzoli per lesioni e ferite alle gambe e alle braccia pro-

VOLANO BOTTIGLIATE, CALCI E PUGNI TRA CINQUE ISOLANI E DUE NAPOLETANI CONTROLLI SULLA CAPIENZA DEL LOCALE

Assalto a colpi di bottiglie fuori la discoteca: sei feriti Denunciati sette ragazzi

► La lite iniziata all'interno del «Blanco» e proseguita sulla statale: traffico bloccato ► I giovani colpiti a braccia e gambe da frammenti di vetro: non sono gravi



MOVIDA I controlli dei carabinieri dopo la rissa scoppiata l'altra notte a Casamicciola

Magistrato Sirignano trasferimento annullato



MAGISTRATO Cesare Sirignano

Si fonda su «una motivazione non sufficiente» la delibera «sproporzionata» con il trasferimento d'ufficio del pm antimafia Cesare Sirignano dalla Direzione nazionale antimafia alla Procura di Napoli Nord. È quanto sostengono i giudici del Consiglio di Stato che hanno ribaltato la decisione con la quale il Tar del Lazio aveva confermato la sanzione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura nei confronti del pm anticamorra napoletano. «Le emergenze passate in rassegna - scrivono i giudici nelle motivazioni addotte alla loro decisione - inducono a ritenere che gli elementi addotti dalla delibera per giustificare il trasferimento d'ufficio» del sostituto procuratore Cesare Sirignano «non integrano una motivazione sufficiente o comunque una motivazione in grado di sottrarsi alle censure di travisamento dei presupposti e di difetto di istruttoria, oltre che di sproporzione». Sirignano - finito nelle intercettazioni della chat dell'ormai ex magistrato italiano ed ex membro del Consiglio superiore della Magistratura Luca Palamara - venne trasferito d'ufficio «per incompatibilità ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

curate anche dall'uso improprio di cocci di vetro. Tutti sono stati denunciati a piede libero e diffidati con daspo ed un maggiorenne residente a Napoli è stato proposto anche per il foglio di via per i prossimi due anni. Qualche grattacapo di tipo amministrativo potrebbero averlo anche i gestori del locale, che già il 23 maggio scorso vennero attenzionati dai carabinieri, quella volta perché risultavano presenti in sala un numero di clienti eccedenti la quota autorizzata.

LA MOVIDA

Il fatto di brutta cronaca occorso l'altra notte, è arrivato come benzina sul fuoco delle polemiche di questi giorni sul fatto che Ischia oramai non concede più nulla alla vacanza «giovane». Una sola e minuscola discoteca rimasta nel tempo operativa e il pugno di ferro dovunque messo in atto contro baretti e luoghi di ritrovo con musica all'aperto, hanno finito con lo scatenare la polemica fra quanti - isolani e non - stigmatizzano l'assenza di proposte per i giovani alla ricerca del puro divertimento e quelli che invece sostengono che nelle ore notturne «non si debba far casino all'aperto». «Sono dalla parte dei ragazzi, della movida, ma purtroppo - è il commento di Pierre Di Meglio, il «Francesino» gettonatissimo deejay degli anni '80 e '90 - gli imbecilli non mancano mai e finiscono per rafforzare la causa di chi ha imposto chiusure e divieti. Ai quali ultimi, fra cui anche i sindaci, a questo punto non si può dar torto, anche se poi dobbiamo dire ai nostri amministratori: ma scusate, che cosa proponete in alternativa ai giovani isolani e ancor di più ai giovani che dovrebbero venire in vacanza ad Ischia?». «Ci troviamo sicuramente in mezzo ai classici «due fuochi», ma è chiaro - ribatte Giosi Ferrandino, sindaco di Casamicciola - che gli amministratori e gli imprenditori devono riflettere seriamente su quale futuro dare al progetto turistico per quest'isola. Mi pare chiaro che soprattutto dopo il disastro della pandemia, chi va in vacanza è alla ricerca di emozioni che solo lo svago ed il divertimento possono garantire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caduta dalla moto, indagini sul casco Lo zio di Serena: «Tragedia enorme»

GRAGNANO

Dario Sautto

«È una tragedia troppo grande, lasciateci in pace e non date la colpa a nessuno». Uno zio di Serena, la bimba di Gragnano morta a otto anni per una caduta dalla moto sulla quale viaggiava senza casco insieme a due adulti, chiede «silenzio e rispetto per il nostro dolore». Il tragico incidente si è verificato nella serata di giovedì in via Pasquale Nastro, centro storico di Gragnano, dove i genitori di Serena Bove hanno un negozio di abbigliamento. Lei era in compagnia di una commessa e del suo fidanzato, che l'avevano portata in giro su una moto di grossa cilindrata. «Lo facevano tutte le sere» raccontano alcuni conoscenti «perché a Serena piaceva tanto andare in moto». In tre su una moto di grossa cilindrata: la piccola senza casco in mezzo ai due adulti. Improvvisamente, però, quella consuetudine - un giro in moto, da capire quante volte avvenisse senza casco - si è trasformato in un incubo per i genitori della bambina, in quei momenti (erano le 20:30 circa) impegnati nella chiusura della cassa e nella sistemazione del negozio prima della chiusura. La moto è im-



L'INCIDENTE Via Nastro, luogo della tragedia; a destra la piccola Serena Bove

LA PROCURA AL LAVORO PER RICOSTRUIRE LA DINAMICA DELL'INCIDENTE APERTO UN FASCICOLO PER OMICIDIO STRADALE



provvisamente scivolata sul basolato della stradina del centro, fermando la sua corsa contro un'auto in sosta. Forse la caduta è avvenuta a causa della pavimentazione sconnessa, per una buca oppure per una distrazione o una manovra sbagliata del conducente. I tre sono caduti a terra e Serena ha battuto violentemente la testa a terra. Inizialmente sembrava che tutto fosse andato bene, nonostante la piccola fosse finita sotto quell'automobile parcheggiata. La bambina si era alzata, ha anche detto qualcosa, poi ha rimesso ed è svenuta. Dopo essersi accasciata a terra non ha più ripreso conoscenza. La corsa in ospedale purtroppo è stata vana. Dopo un primo ricovero al pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo, la piccola è stata stabilizzata e immediatamente trasferita in ambulanza al Santobono di Napoli. Lì è arrivata in condizioni disperate per un gravissimo trauma cranico e, nonostante un intervento neurochirurgico di decompressione cranica, è deceduta nella mattinata di venerdì.

L'INDAGINE

Sul caso, la Procura di Torre Annunziata (procuratore Nunzio Fragiasso, aggiunto Giovanni Cilenti, sostituto Giuliana Moccia) ha aperto un'inchiesta per ricostruire

l'esatta dinamica dell'incidente e capire se ci siano eventuali responsabilità. Le delicate indagini, inizialmente avviate dalla polizia municipale del comando gragnanese, sono state delegate ai carabinieri della compagnia di Castellammare di Stabia e della stazione di Gragnano, che hanno effettuato una serie di rilievi, sequestrando la moto e ascoltando

sia i genitori che alcuni testimoni dell'accaduto. I filmati di alcune telecamere presenti in zona sono stati acquisiti dagli investigatori, che stanno cercando di ricostruire frame dopo frame l'accaduto. A quanto pare, nessun altro veicolo ha impattato contro la moto sulla quale viaggiavano i tre passeggeri, né si sono verificati tamponamenti. Ma, soprattutto, ora le attenzioni sono concentrate sul casco che indossavano i due adulti sulla moto 750, ma che - a quanto pare - Serena non aveva. Al momento l'inchiesta per omicidio stradale procede ancora contro ignoti, ma è chiaro che in vista dell'autopsia sulla salma della piccola Serena - che sarà fissata a inizio settimana - potrebbero partire i primi avvisi di garanzia, un atto dovuto che servirà per far procedere l'inchiesta e per permettere ad eventuali indagati di potersi difendere in maniera adeguata. Tra i dubbi su cui gli inquirenti si stanno concentrando c'è l'affidamento della bambina a quella coppia di conoscenti. Se effettivamente quel giro in moto fosse un'abitudine. E ancora, perché la piccola fosse salita, seppure senza casco, su una moto di grossa cilindrata. Interrogativi che troveranno una risposta, ma che non cancelleranno una tragedia assurda che ha strappato alla vita una bambina di appena otto anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA